

Condotto dagli autori insieme a Flavia Rossi nell'inverno del 2025, *L'altro viaggio* si configura come un dispositivo critico che intreccia riflessione teorica e fotografia per interrogare il territorio attraversato dall'infrastruttura. Il lavoro mette in discussione la tendenza a estetizzare la cronaca del marginale, sottraendo il progetto alle sue responsabilità politiche e storiche.

L'altro viaggio

L'altro viaggio



9 Thymos Books

6,50 €

9 Thymos Books

Henry Corbin possedeva il grande dono di farci esperire pensieri provenienti da un'altra lingua e da un'altra cultura come se fossero pensieri del nostro stesso cuore. Egli parlava da dentro le sue parole; era le sue parole. Questa potenza immaginativa e retorica è la himma, di cui così scrive Corbin nel suo studio su Ibn 'Arabi: "Questa potenza del cuore è espressa in modo specifico dalla parola himma, un termine al cui contenuto si avvicina sempre di più di ogni altra parola greca enthymesis, che designa l'atto del meditare, concepire, immaginare, progettare, desiderare ardentemente: cioè avere (una cosa) presente nel thymos, che è forza vitale, anima, cuore, intenzione, pensiero, desiderio".

James Hillman, Il cuore prigioniero

L'altro viaggio. I territori della bretella Fiano Romano-San Cesareo
a cura di Benedetta Di Donato e Luca Porqueddu

Comitato scientifico
Viola Bertini
Alberto Calderoni
Cristina Imbroglini
Maria Livia Olivetti
Francesco Maria Olivieri

Responsabile editoriale
Alberto Calderoni

Comitato di redazione
Luigiemanuele Amabile
Marianna Ascolese
Nino Silva

Il volume è pubblicato sia in formato cartaceo sia in formato digitale open access. L'edizione open access è distribuita secondo i termini della licenza internazionale Creative Commons CC BY 4.0. Salvo diversa indicazione, tutti i testi sono protetti da copyright © dei rispettivi autori. Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di archiviazione o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo _ elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione o altro _ senza la preventiva autorizzazione scritta del team del progetto di ricerca "SEW Line – Socio-Ecological Way for a holistic mobility infrastructure planning in periurban and rural landscape".

© *spaziovirgola*, 2026

Prima edizione, febbraio 2026
ISBN 978-88-32072-80-8

Thymos Books è un marchio registrato dell'ass. culturale *spaziovirgola*, Napoli, Italia
www.thymosbooks.com

Prima edizione febbraio 2026
Grafica Elettronica, Napoli

Questo volume è pubblicato come esito del progetto di ricerca "SEW Line – Socio-Ecological Way for a holistic mobility infrastructure planning in periurban and rural landscape", finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, D.D. n. 1409 del 14/09/2022 (bando PRIN 2022 PNRR), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e Ricerca – Componente C2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1.

Numero di protocollo del progetto: P2022KSY9.

CUP Master: C53D23008720001.

CUP Università degli Studi di Padova: C53D23008720001.

CUP Università degli Studi di Bergamo: F53D23010770001.

CUP Sapienza Università di Roma: B53D23029400001.

Questo volume riunisce i risultati delle attività di ricerca e di riflessione critica svolte nel corso del progetto e presentate nel corso dell'evento scientifico "La centralità del margine. Il Territorio 'dopo' l'infrastruttura" (Sapienza Università di Roma, 18 febbraio 2025).

Il volume è stato sottoposto a un processo di revisione tra pari. Università degli Studi di Padova (UniPD); Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali TESAF; Catherine Dezio (Responsabile scientifico di sede e PI); Davide Pettenella (fino a settembre 2024); Mauro Masiero; Dina Cattaneo (fino a settembre 2025); Silvia Marchesini (Dottoranda); Andrea Mestriner (Assegnista dicembre 2024-febbraio 2025); Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale ICEA; Giovanni Giacomello (sostituto PI da giugno 2024 a dicembre 2024); Emiliano Pasquini; Università degli Studi di Bergamo (UniBG); Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate DISA; Mario Paris (Responsabile scientifico di sede); Fulvio Adobati, Monica Resmini; Edmondo Pietrangeli (Assegnista di ricerca); Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere DLLCS; Alessandra Ghisalberti; Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione DLFC; Renato Ferlinghetti; Sapienza Università di Roma (UniRoma1); Dipartimento di Architettura e Progetto DiAP; Benedetta Di Donato (Responsabile scientifico di sede); Anna Lei (Responsabile scientifico di sede da Novembre 2023 a maggio 2024); Luca Porqueddu (Responsabile scientifico di sede da maggio ad ottobre 2024).

Al progetto SEW Line hanno inoltre collaborato: per UNIBG Davide Vettore (dottorando); per UNIPD Luigi Siviero e Rubina Canesi.



L'altro viaggio.
I territori
della bretella
Fiano Romano-
San Cesareo

Indice

- Guardare le infrastrutture. → 4
La bretella romana della A1
come campo di osservazione
Catherine Dezio, Giovanni Giacomello,
Anna Lei, Mario Paris
- In cerca di densità → 14
Benedetta Di Donato
- De-estetizzare la cronaca del periferico → 22
Luca Porqueddu
- Viaggio organizzato → 32
(attorno all'infrastruttura)
Flavia Rossi

Guardare le infrastrutture. La bretella romana della A1 come campo di osservazione

Catherine Dezio, Giovanni Giacomello,
Anna Lei, Mario Paris

Perché chi ha a cuore il paesaggio si occupa di infrastrutture? Perché lo fa attraverso la fotografia?

Questo volume nasce come approfondimento visivo e metodologico di una ricerca più ampia sul rapporto tra infrastrutture, territori e comunità, sviluppata all'interno del progetto SEW Line¹, i cui esiti sono raccolti nel volume *Paesaggi-Percorsi. Ricucire infrastrutture e territori*, edito da LetteraVentidue a cura di Catherine Dezio, Giovanni Giacomello, Anna Lei, Mario Paris (2026).

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e dall'Agenda 2030 individuano nelle infrastrutture di trasporto veri e propri strumenti strategici per la sostenibilità ambientale, sociale e di governance ESG. In questo quadro, SEW Line ha avuto come obiettivo lo sviluppo di un modello innovativo di pianificazione delle infrastrutture lineari di mobilità, alternativo all'approccio tradizionale di tipo settoriale per cui l'attenzione alla sola efficienza tecnica si è configurata troppo spesso come causa di trasformazioni territoriali incontrollate, insostenibili ed inique. Il titolo della ricerca – SEW Line, *linea che cuce* – riflette questa volontà, proponendo come ipotesi che le grandi trasformazioni infrastrutturali possano portare con sé la ricucitura di paesaggi, comunità e saperi, favorendo la riconciliazione ecologica e la giustizia spaziale. Di conseguenza, la sfida è interpretare i processi insediativi di strade e ferrovie come frutto di un incrocio di saperi e competenze capaci di generare nuovi paesaggi infrastrutturali.

A partire da questo stesso quadro concettuale, questo volume, se ne distingue per intenzione e per forma.

Non è un libro sulle infrastrutture in senso tecnico, né una restituzione illustrativa di un progetto di infrastruttura.

Questo volume ha l'intenzione di documentare un esercizio di sguardo inteso come processo di osservazione delle relazioni fisiche che il paesaggio infrastrutturale produce, modifica o interrompe, assumendo il territorio come campo di esperienza diretta. Partendo dall'idea che la realizzazione di una nuova infrastruttura sia da intendersi come evento trasformativo i cui effetti devono essere anticipati anziché semplicemente compensati, la ricerca aveva infatti proposto la selezione di tre casi studio. Il criterio di tale selezione era stato che ogni territorio scelto come ambito di osservazione fosse riferibile ad una differente fase del ciclo di vita dell'infrastruttura che lo attraversava così da poter indagare uno stesso fenomeno a diversi stadi evolutivi (progetto, cantierizzazione, esercizio).

Con questi presupposti, la bretella autostradale A1 Fiano Romano-San Cesareo, segmento dell'Autostrada del Sole progettato unitariamente e inaugurato nel 1988, è stato scelto come caso di studio di un'infrastruttura in esercizio. Questa scelta è opportuna per la distanza temporale che intercorre dalla sua realizzazione ed è il fattore che ci ha permesso di osservare – aprendo ad una più ampia e generalizzata discussione – gli impatti a lungo termine dei grandi progetti infrastrutturali².

In questo libro quindi la bretella si identifica con un ambito territoriale più ampio del suo solo tracciato, è qui messo a servizio di una riflessione metodologica riferita all'osservazione: uno spazio da attraversare, percorrere, osservare nella sua materialità quotidiana e in cui appare chiaro come il progetto infrastrutturale non si limita ad occupare spazio, ma invece influisca sul tipo e la qualità delle attuali relazioni tra suoli, usi,

corpi e pratiche. Le infrastrutture non sono solo dispositivi di mobilità. Sono macchine spaziali che producono margini, interstizi, separazioni e nuove prossimità; generano accelerazioni e rallentamenti; impongono traiettorie e allo stesso tempo creano spazi residui, spesso invisibili ai processi ordinari di pianificazione. Come ampiamente discusso nel volume *Paesaggi-Percorsi* e testimoniato dalla sequenza di immagini qui raccolte, nei territori periurbani e rurali questi effetti risultano particolarmente evidenti: il paesaggio appare come una stratificazione incompiuta, in cui elementi agricoli, residenziali, produttivi e infrastrutturali convivono in un equilibrio fragile e instabile.

La fotografia, in questo contesto, non assume una funzione meramente documentaria. Non serve a illustrare dati o a rendere più accessibili contenuti tecnici già noti. Al contrario, assolve al ruolo di vero e proprio strumento di conoscenza e sintesi. Essa è capace di restituire dimensioni che difficilmente potrebbero emergere attraverso mappe, sezioni o rappresentazioni astratte: la scala ravvicinata dell'esperienza, la percezione delle distanze, la qualità dei margini, la materialità dei suoli, le frizioni tra infrastruttura e vita quotidiana. In questo senso, il catalogo si pone in continuità metodologica con le riflessioni sviluppate in seno alla ricerca SEW Line, esplorandone una declinazione specificamente visiva e cognitiva.

Le immagini raccolte in questo catalogo nascono quindi da una pratica di osservazione situata, corporea, lenta. Sono il risultato esemplificativo e metodologico di una ricerca il cui lavoro principale è stato svolto sul campo privilegiando il camminare come metodo di

indagine: attraversare i sottopassi, percorrere i bordi dell'autostrada, sostare negli spazi interstiziali, osservare le soglie tra aree agricole, cantieri e insediamenti. Una pratica che potremmo definire – rivendicando il ribaltamento di senso di un'espressione che potrebbe suonare beffarda – di *ricerca coi piedi*, in cui lo sguardo si costruisce attraverso l'esperienza diretta dello spazio e la presa di contatto con i soggetti che lo abitano e lo tengono in vita.

Questo modo di procedere ha permesso di mettere a fuoco ciò che spesso resta fuori dal discorso sulle infrastrutture: non solo gli impatti ambientali in senso stretto, ma le relazioni fisiche e sociali prodotte dalle opere lineari. Relazioni tra infrastruttura e campo coltivato, tra viadotto e abitazione, tra cantiere e percorso quotidiano. Relazioni che parlano di accessibilità negata o forzata, di discontinuità spaziali, di nuovi confini spesso informali ma estremamente concreti.

Le immagini di questo lavoro fotografico non cercano una composizione estetica rassicurante. Non costruiscono un'immagine eroica dell'infrastruttura né indulgono in una rappresentazione puramente critica o denunciatoria. Al contrario, insistono sulle ambiguità, sulle tensioni, sulle contraddizioni di questi paesaggi, in linea con l'impostazione critica della ricerca a cui sono riconducibili.

Mostrano come l'infrastruttura non cancelli ciò che incontra, ma lo comprima, lo frammenti, lo metta sotto pressione, generando forme spaziali ibride e spesso difficili da interpretare.

In questo senso, questo volume si colloca deliberatamente fuori da due posizioni opposte e ugualmente

sterili e altrettanto messe in discussione nel volume collettaneo: la demonizzazione ideologica delle infrastrutture da un lato e la loro celebrazione tecnocratica dall'altro. Le infrastrutture non sono né il male assoluto né strumenti neutri di sviluppo.

Sono dispositivi potenti di produzione dello spazio e, proprio per questo, richiedono uno sguardo critico, attento, situato.

Guardare il paesaggio infrastrutturale da questa prospettiva e attraverso la fotografia ci ha consentito di interrogare non solo ciò che è visibile, ma anche ciò che viene reso invisibile: i margini, i residui, gli spazi non progettati; ma anche le pratiche quotidiane che si adattano, resistono o si reinventano attorno alle grandi opere.

Lungo la bretella Fiano Romano-San Cesareo, questi spazi *minori* diventano spesso luoghi di rivelazione, in cui le implicazioni materiali delle scelte infrastrutturali emergono con maggiore chiarezza.

Questo volume non propone soluzioni progettuali né linee guida operative. Non è un manuale, né propone un posizionamento finale. È invece un invito a guardare diversamente, in dialogo diretto con il volume *Paesaggi-Percorsi*. Un invito a riconoscere il paesaggio infrastrutturale come un campo attivo di relazioni, conflitti e possibilità.

In un tempo in cui il progetto delle grandi infrastrutture tende a operare per astrazione e per distanza, privilegiando velocità ed economia nella realizzazione, il lavoro condotto da Flavia Rossi rivendica il valore dello sguardo ravvicinato, imperfetto, parziale.

Uno sguardo che non pretende di chiudere il discorso

sull'infrastruttura, ma di aprirlo, restituendo complessità a territori spesso ridotti a semplici supporti tecnici. È necessario che anche da luoghi come questi, dai margini e dagli interstizi generati dal progetto infrastrutturale, possa ripartire, come il nostro gruppo di ricerca ha provato a fare in questi anni di lavoro, una riflessione più onesta sul rapporto tra infrastrutture, paesaggio e giustizia spaziale.

¹ *SEW Line - Socio-Ecological Way for a holistic mobility infrastructure planning in periurban and rural landscape* ricerca sviluppata nell'ambito dei progetti PRIN 2022 PNRR M4C2 finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU (DD MUR n. 1409 del 14/09/2022).

² Gli altri casi di studio della ricerca sono stati la tratta Verona-Vicenza lungo la linea ferroviaria ad Alta Velocità e Alta Capacità Verona-Padova, attualmente in costruzione, e l'Autostrada A35 Brebemi, operativa dal 2014.

L'altro viaggio. I territori della bretella Fiano Romano-San Cesareo
a cura di Benedetta Di Donato e Luca Porqueddu

fotografie di Flavia Rossi pp. 33-71

Flavia Rossi è una fotografa romana. Si laurea in architettura presso Sapienza Università di Roma e consegue con lode il Master all'Università Luav di Venezia in Photography a Venezia. La sua ricerca mescola il documentario con l'autobiografico e si concentra in particolare sui temi della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, della memoria e del tempo, a livello introspettivo e collettivo. Il suo lavoro è stato esposto in Italia e all'estero e appartiene a collezioni private e di istituzioni pubbliche. Negli ultimi anni è impegnata nelle campagne fotografiche della Digital Library del MiC presso diversi musei nazionali. Nel corso del 2026, con una mostra personale presso la Chiesa di San Francesco a Ripa e una collettiva al MAXXI, la fotografa è parte del programma nazionale per i festeggiamenti di "San Francesco 800". Tra le mostre già realizzate si segnalano: *Abitare il Giubileo. Architettura, comunità e spazi urbani* a cura di Luca Molinari e Alfonso Giancotti presso Metropolitan Urban Center di Roma; *Io dipinto*, a cura di Rosalia Pagliarani, presso i Musei Vaticani; *Tredici sguardi sui Musei di Lombardia* presso Palazzo Reale a Milano per la Direzione Regionale Musei Lombardia del MiC; *10 viaggi nell'architettura italiana*, a cura di Matteo Balduzzi, Luciano Scuderi e Alessandra Cerroti, presso Triennale Milano e Palazzo Altemps a Roma. Suoi lavori sono presenti nella seguente selezione di pubblicazioni: *Roma e la curva*, a cura di Cristian Sammarco, pubblicato da Anteferma; *I'm a market. Restyling dei mercati plateatici del IX Municipio di Roma*, a cura di Fabrizio Toppetti, per Quodlibet; *Ereditare il presente. Conoscenza, tutela e valorizzazione dell'architettura italiana dal 1945 ad oggi* a cura di DGCC MiC e Fondazione Scuola Beni Attività Culturali, pubblicato da Magonza; *The Routledge Companion Guide to Fascist Italian Architecture: Reception and Legacy*, di Kay Bea Jones e Stephanie Pilat, pubblicato da Taylor & Francis Ltd.